

Diporto, a Baia la barca più grande

BACOLI. Nel grigio panorama della crisi ogni tanto spunta un raggio di luce che incoraggia e dà vigore a quanti credono nelle possibilità di rilancio del territorio. Un caso concreto, assai confortante, viene dalla zona flegrea, pochi chilometri oltre l'abbandono e il degrado di Bagnoli, dove il Cantiere di Baia, dagli anni sessanta polo d'eccellenza della cantieristica italiana, ha varato ieri l'imbarcazione da diporto più grande mai realizzata in Campania. Si chiama Baia One Hundred, è dunque un «cento piedi», ovvero circa trenta metri di lusso e tecnologia splendidamente posati sull'acqua. Una vera e propria nave da diporto in grado di navigare a 40/50 nodi (dipende dalla motorizzazione) planando in appena sedici secondi. Come un motoscafo. Del resto l'obiettivo del cantiere era appunto realizzare una sorta di nave veloce capace di conservare il carattere dei classici open salvaguardando il contatto con il mare e le prestazioni. Per centrare l'obiettivo si è lavorato quasi tre anni al progetto dell'ingegnere Alberto Ascenzio e dell'architetto Carlo Galeazzi, da sem-

■ BAIA ONE HUNDRED

Il maxi-yacht costruito nei cantieri flegrei



pre al fianco di Antonio e Roy Capasso, padre e figlio amministratore delegato e responsabile marketing del cantiere. Un cantiere in salute, che nel 2008 ha consegnato ben 39 barche, con un fatturato di 43 milioni di euro, e che può guardare al futuro con la certezza di avere in portafoglio già tre ordini per la nuova ammira-

glia. Che, vale la pena ricordarlo, è un giocattolone da 8,5 milioni di euro nella versione a due motori (MTU da 2500 cavalli l'uno), e da oltre 9,5 milioni in quella a tre motori.

Volete sapere chi ha tanti quattrini da farsi un baffo della crisi? Non sono italiani ma greci, e uno di loro ha appena 33 anni. Del resto l'80 per cento della produzione del cantiere di Baia è destinato all'export, come ha ricordato Antonio Capasso nel corso del vernissage che ha richiamato a Baia molti ospiti di riguardo, tra i quali il senatore Riccardo Villari, l'assessore Ennio Cascetta, il presidente dell'Unione industriali Gianni Lettieri, il presidente della Mostra d'Oltremare Raffaele Cercola, tantissimi imprenditori e molti amici dei Capasso. Assente giustificato Bassolino, che ha telefonato per scusarsi, mentre sono venuti meno gli amministratori locali. «Un ostracismo che non mi spiego - ha osservato Antonio Capasso - visto che la nostra azienda dà lustro al territorio oltre che assicurare lavoro a 280 persone, senza contare altri 150 impegnati nell'indotto a Villa Literno».